



## UN LUOGO DI MEMORIA E DI EDUCAZIONE PER NON DIMENTICARE IL CONFINE TEDESCO-TEDESCO

A Duderstadt (Germania) è visitabile la mostra permanente del *Grenzlandmuseum Eichsfeld* dove è possibile rendersi effettivamente conto di come, per oltre 40 anni, sia stata la vita al confine tedesco-tedesco.

Oggi chi è all'altezza della Bundesstraße 247, in questa cittadina della Bassa Sassonia, e si dirige verso est, ha la strada libera. Sembra quasi impossibile credere che esattamente qui, appena 20 anni fa, passasse il confine tedesco-tedesco.

Il *Grenzlandmuseum Eichsfeld* si è proposto lo scopo di non far cadere nel dimenticatoio questo buio capitolo della storia tedesca.

Oltre 4.000 pezzi esposti su 1.200 mq di superficie espositiva danno veramente l'impressione di come era la vita al confine tedesco-tedesco. Il museo occupa un edificio dell'allora posto di frontiera di Worbis e la sua architettura non può passare inosservata. Si tratta di un mix tra una moderna struttura museale ed una costruzione tipica del socialismo reale. Già all'esterno è visibile, poi, un elemento della mostra molto particolare: 300 m della originale barriera divisoria.

Dal 1949 1.400 km di confine separarono la Germania dell'ovest da quella dell'est. Inizialmente non in modo così ermetico come si potrebbe forse pensare. Molte fotografie esposte nella mostra fanno capire che inizialmente la linea di confine tra i due blocchi politici erano soltanto nella testa di politici e militari. I tedeschi potevano passare dalla RFT alla RDT, e viceversa, quasi indisturbati.

I contadini, ad esempio, continuarono a coltivare anche i propri campi situati a cavallo tra i due confini. Soltanto nel 1952 la RDT cominciò a rafforzare il proprio confine anche perché la fuga di persone verso l'ovest era in costante aumento.

Si realizzò una "zona vietata" (Sperrzone) larga 5 km, all'interno della quale una striscia di protezione di 500 m e un'ulteriore, 10 m più larga, di controllo, separava definitivamente gli abitanti dell'est da quelli dell'ovest. "Chi oltrepassa il confine verrà arrestato o ucciso", era il comando che ricevevano i soldati alla frontiera della RDT e che oggi possono leggere i visitatori del museo.

Per i tedeschi occidentali i territori ad ovest del confine con la RDT erano "territorio al margine della zona" (Zonenrandgebiet). Era come dire la fine del mondo. Qui, però, le persone non si sono mai rassegnate ed hanno sempre pensato che il confine fosse tralicabile.

Per lungo tempo questo confine è stato un'attrazione turistica. Dalla Germania dell'est venivano interi bus per dare uno sguardo al socialismo, ossia alla RDT. In una foto esposta nella mostra si può vedere addirittura una coppia di sposi che, arrivata sul confine, saluta simbolicamente con la mano i propri parenti rimasti ad est.



(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



Mentre i tedeschi occidentali potevano raggiungere liberamente ed indisturbati il confine, dall'altra parte la vita era regolamentata in modo molto più severo. I cittadini della RDT potevano transitare nella zona di confine solo esibendo il passaporto. Una dopo l'altra chiusero ditte, bar e cinema. Chi abitava nella "zona vietata" doveva mostrare un apposito timbro sul documento. Le spie della Stasi erano onnipresenti. I controlli nelle case private avvenivano costantemente senza preavviso.

Per entusiasmare le persone nel territorio orientale in merito al socialismo, l'apparato della RDT decise di realizzarvi delle imprese e così, ad esempio, a Leinefeld sorse il più grande stabilimento tessile di cotone in tutta Europa. Tutto ciò non poteva, però, cancellare la sensazione di divisione che provava la maggioranza delle persone.

Dal 1972 fu permessa una "piccola circolazione di confine" a cui potevano partecipare anche i cittadini della RDT. La procedura era, però, una vera angheria: sei settimane prima della partenza bisognava presentare domanda e molte richieste venivano rifiutate senza motivazione. Al rientro la polizia di confine della RDT confiscava merce di contrabbando e censurava libri.

Nel 1952 la Stasi lanciò l'*Azione parassiti* nei territori di confine della RDT.

15.000 persone che vivevano all'interno della "zona vietata" furono costrette a lasciare le proprie case. Gli abitanti vennero a sapere di questa decisione soltanto alcune ore prima dell'inizio della loro deportazione e poterono prendere con sé solo poche cose e vennero espropriati i loro possedimenti. I confini divennero sempre più rafforzati e, così facendo, letali. Lo testimoniano anche alcuni oggetti esposti al museo come un pezzo di mina modello PPM-2, di cui circa 400.000 esemplari vennero disseminati sulla linea di demarcazione per intimidire i "profughi" ovvero mutilarli o ucciderli durante la loro fuga.

Nel 1961, 53 abitanti di Böseckendorf, circa la metà di tutto il villaggio, scapparono ad ovest coperti dal buio della notte. Per la leadership della RDT fu un'onta che non doveva più ripetersi e pertanto si inasprì il controllo alle frontiere. Si finì per rinchiudere con la forza gli abitanti della RDT all'interno del proprio territorio nazionale. Questo segnò anche il collasso del Paese visti gli ingenti costi che comportavano le operazioni per la sicurezza dei confini.

Il *Grenzlandmuseum Eichsfeld* ricorda anche le 1.000 persone morte al confine nel tentativo di fuggire. 40.000 fortunatamente vi riuscirono.

Visitando il museo ci si può fare personalmente un'idea di quelle strisce di confine.

Si percorrono 6 km di strada dell'allora confine e dal museo si raggiungono molte impressionanti testimonianze della divisione tra le due Germanie, tra cui anche una torre di controllo delle truppe di confine della RDT.

Questo museo rappresenta direttamente su un luogo storico l'evoluzione della divisione tedesca e l'esistenza che si condusse su quello che una volta era il confine più controllato del mondo. Ma questo non è l'unico compito del *Grenzlandmuseum Eichsfeld*, realizzato da un'associazione privata.

A 24 anni dalla caduta del Muro di Berlino questo centro è un luogo fondamentale per ricordare la Germania divisa. E un luogo commemorativo non soltanto per le vittime del confine ma anche per tutte quelle persone che per 40 anni con e al confine dovettero vivere.

E' un luogo educativo.

